



Mele, Giampaolo (1999) *"Hic natus de Sardinia": nota storica e codicologica sull'innografia eusebiana*. In: *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno: atti del Convegno nazionale di studi*, 10-12 ottobre 1996, Cagliari, Italia. Cagliari, Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. p. 309-329. (Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova serie, 1).

<http://eprints.uniss.it/6439/>

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova serie

I

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA
tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996



CAGLIARI
1999



Università degli studi di Cagliari



Università degli studi di Sassari



Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996

a cura di

Attilio Mastino, Giovanna Sotgiu, Natalino Spaccapelo

con la collaborazione di

Antonio M. Corda

CAGLIARI

1999

© 1999 Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Tutti i diritti riservati

*Realizzazione editoriale a cura
dell'Università degli studi di Cagliari
e della Pont. Facoltà Teologica della Sardegna*

«HIC NATUS DE SARDINIA».
NOTA STORICA E CODICOLOGICA
SULL'INNOGRAFIA EUSEBIANA

Giampaolo Mele

La tradizione codicologica dell'innografia su s. Eusebio di Vercelli che secondo s. Girolamo (ca. 347 - 419/420), era *natione Sardus* (*De vir. ill.* XCVI), costituisce oggetto di studio poco frequentato, nonostante l'importanza del culto sul santo. La presente nota si basa su un primo rilievo intorno ad un numero circoscritto di codici medioevali vercellesi, segnalati nel 1895 da Guido Maria Dreves (*alias* Ulrich von Uhlenhorst, 1854-1909) nel volume 22 di *Analecta Hymnica*¹. Di certo, tutto il complesso dei manoscritti liturgici, nella storia delle fonti del culto eusebiano, pur ricca di importanti contributi,² non ha ricevuto a tutt'oggi l'interesse che merita³. Ma prima di entrare *ad medias res*, giova richiamare una sintomatica testimonianza del padre dell'innografia liturgica occidentale, s. Ambrogio (339/40 - 4 aprile 397), che riguarda non già l'Innografia su S. Eusebio, bensì l'Innodia coltivata da Eusebio, ovvero presso il suo cenobio in quel delicato scorcio del IV secolo travagliato dalle diatribe sul-

¹ Cfr. CL. BLUME - G. M. DREVES - H. M. BANNISTER, *Analecta Hymnica Medii Aevi* (= AH), Leipzig 1886-1922 (55 voll. + 2 voll., in 3 tomi, di indici a cura di M. LÜTOLF ET ALII, *Register*, Bern-München 1978); vol. XXII (1895 [*Hymni Inediti* VI]).

² Cfr., tra gli altri, E. CROVELLA, *S. Eusebio di Vercelli*, Vercelli 1961; ID., *La Chiesa Eusebiana dalle origini alla fine del secolo VIII*, Vercelli 1976. Tra gli ultimi studi, cfr. in particolare M. CAPELLINO (a cura di), *S. Eusebio di Vercelli (Documenti e osservazioni storico-teologiche)*, Vercelli 1996. Si vedano anche G. FERRARIS, *La vita comune nelle canoniche di S. Eusebio e di S. Maria di Vercelli nel sec. XII*, RSCI, 3, 1963, pp. 365-394; ID., *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, Vercelli 1976 (2^a ed. ivi 1995).

³ Cfr. CAPELLINO, *S. Eusebio*, p. XXXV: «Nell'archivio Capitolare di Vercelli si conservano molti codici, che dovrebbero essere esaminati sistematicamente in ordine ad una futura storia completa della venerazione di S. Eusebio». *Ibid.*, alle pp. XXXV e s., un elenco di mss. in buona parte liturgici (a p. LIII, nota 5, si rimanda, per la tradizione codicologica della *Vita Antiqua*, a CROVELLA, *La Chiesa Eusebiana*, pp. 401 e s., con riferimento a «codici conservati in biblioteche italiane, francesi e belghe».

l'arianesimo⁴. Si tratta della *Epistola* LXIII, indirizzata alla chiesa vercellese per sollecitare la nomina di un vescovo⁵. Nel sottolineare che Eusebio fu il primo a istituire in Occidente una regola monastica concepita per i chierici, il vescovo di Milano si esprime con palese ammirazione nei confronti della comunità vercellese:

*Sed satis de magistro puto, nunc discipulorum vitam persequamur, qui in illam se laudem induerunt, hymnis dies ac noctes personant. Haec nempe angelorum militia est semper esse in Dei laudibus, orationibus conciliare crebris, atque exorare Dominum: student lectioni, vel operibus continuis mentem occupant, separati a coetu mulierum, sibi ipsi invicem tutam praebent custodiam*⁶.

Si esalta una comunità dedita a «*hymnis dies ac noctes*». Quindi, oltre al problema della tradizione innografica medioevale su s. Eusebio, si pone anche la questione del presule vercellese quale guida di un cenobio ove risuonavano *inni* non meglio identificabili, secondo una prassi in Occidente certamente pionieristica, e in un periodo precedente a quello in cui sorse la tradizione milanese maturata in seno alla comunità ambrosiana a partire dalle dure lotte contro gli ariani⁷.

⁴ Per un inquadramento storico e letterario dell'alba dell'innografia cristiana latina, cfr. M. SIMONETTI, *Studi sull'innologia popolare cristiana dei primi secoli*, MAL, VIII, IV, 6, 1952, pp. 341-484; ID., *Innologia Ambrosiana*, Alba 1956; ID., *Ambrogio. Inni*, Firenze 1988 (= Biblioteca Patristica, 13 [che riprende lo studio del 1956, con aggiornamenti bibliografici di S. Zincone]); M. H. JULLIEN, *Les sources de la tradition ancienne des quatorze Hymnes attribuées à saint Ambroise de Milan*, RHT, 19, 1989, pp. 57-189.

⁵ Cfr. *PL*, XVI, coll. 1189-1220 (testo riprodotto anche in CAPELLINO, *S. Eusebio*, pp. 185-209).

⁶ *Ibid.*, § 82.

⁷ Cfr. *supra* nota 4. Non è il caso di proporre alcun altro rinvio, ancorché essenziale, alla sterminata letteratura sulla nascita della innografia in Occidente e nella fattispecie nella chiesa ambrosiana, su cui disponiamo di una celebre testimonianza diretta di Agostino (*Confes.* IX, 7). La datazione del cenobio eusebiano è controversa. La *Vita Antiqua* la colloca agli anni vercellesi anteriori al Concilio di Milano (355). Cfr. *Passio vel Vita Sancti Eusebii Vercellensis Episcopi*, in F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1719, coll. 749-761, rist. in CAPELLINO, *S. Eusebio*, pp. 303-324; il riferimento al cenobio sta alla p. 308. Dal canto suo J. L. LIENHARD, *Patristic Sermons on Eusebius of Vercelli and their relation to his monasticism*, RBEn, 87, 1977, pp. 164 e s., propende per un anno dopo l'esilio in Oriente. Altri, basandosi su s. Ambrogio e sul sermone *Quamquam, dilectissimi* (*PL*, LVII, 891), anticipano a prima dell'esilio. Su diversi problemi codicologici, storici, culturali intorno al cenobio eusebiano, in cui funzionava di certo uno *scriptorium*, cfr. PH. LEVINE, *Historical evidence for calligraphic activity in Vercelli from S. Eusebius to Atto*, *Speculum*, 30, 1955, pp. 561-581. A riprova delle attività di culto e cultura nella comunità vercellese del IV secolo, non possiamo non ricordare, ancorché *en passant*, il cosiddetto evangelario «eusebiano», del IV secolo, prima versione latina dei 4 Vangeli, conservato s. s. nell'Archivio Capitolare di Vercelli e pubblicato più volte da G. A. IRICO (1748), G. BIANCHINI (1749; anche in *PL* XII), J. BELSHEIM (1894). L'ed. di riferimento è quella di A. GASQUET, *Codex Vercellensis iamdudum ab Irico et Bianchino bis edito denuo cum manuscripto collatus in lucem profertur*, 2 voll., Roma 1914, (= *Collectanea Biblica Latina*, III). Cfr. inoltre, le importanti schede nei repertori

Il dato della presenza di Inni presso la comunità vercellese del IV secolo, trascurato nella storiografia innografica, è interessante in quanto risulta coevo alle esperienze di poesia liturgica in Occidente di Ilario di Poitiers (315 ca. - 367), e antecedente a quelle, ben più gravide di sviluppi in tutto il Medioevo (ma sino ai nostri giorni...), dello stesso Ambrogio, diretto latore della testimonianza. L'espressione *dies ac noctes* rimanda ad una ufficiatura diurna e notturna in seno a cui l'innesto di *inni* era naturale. Ma sulla natura di tali testi, è arduo accampare qualsiasi congettura. Oltretutto, resta sempre il problema dell'accezione di *hymnus* prima dell'affermazione della tradizione del modello ambrosiano, ossia le strofe tetrastiche di dimetri giambici catalettici (del tipo *Æterne rerum conditor*). Di fatto, sappiamo che le testimonianze scritturali e patristiche del vocabolo *hymnus*, nell'età tardo-antica (*spätantike*) e altomedioevale, sia nella *Grecia* che presso la *Romània*, risultano varie e variamente interpretate⁸.

* * *

Punto di partenza per i testi innografici restano sempre gli *Analecta Hymnica*, in 55 volumi con 3 tomi di indici, basati su svariate migliaia di codici e con la pubblicazione integrale di 28.296 testi; si tratta di una raccolta fondamentale in diversi rami della Medievistica, eppure non di rado negletta, come ha sottolineato, tra gli altri, Dag Norberg⁹. Va inoltre sottolineato l'interesse codicologico dell'imponente repertorio ove sono utilizzati manoscritti spesso fondamentali non solo per la storia liturgica e nella fattispecie innografica, ma anche per la intera storia della letteratura occidentale mediolatina, e più in generale per la storia della cultura medioevale¹⁰.

codicologici di ELIAS AVERY LOWE in CLA IV, Nr. 467, e di KLAUS GAMBER in CLLA (*Secunda editio aucta*, 1968) I, Nr. 62.

⁸ Un'utile panoramica sulla letteratura ove figura il termine *inno*, sta in J. MCKINNON, *Music in Early Christian Literature*, Cambridge-London-New York-New Rochelle-Melbourne-Sydney 1987, che riporta 27 rimandi (i richiami scritturali e patristici, per il lemma *Inno*, sono distribuiti in diverse sezioni).

⁹ Cfr. D. NORBERG, *Le début de l'hymnologie latine en l'honneur des saints*, Arctos, V, 1967, pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Padova MCMLXXIV, pp. 150-162; in particolare p. 150).

¹⁰ Ovviamente non vanno mai sottaciuti alcuni limiti dell'*AH*, specialmente nell'apparato, non privo di qualche imprecisione e carenza nello spoglio delle varianti dei codici, ma si tratta sempre di uno dei più ammirevoli monumenti della erudizione medievalistica tra Otto e Novecento, purtroppo assente in sin troppe

I codici su s. Eusebio segnalati nel volume 22 di *AH* appartengono tutti alla Biblioteca Capitolare di Vercelli. Si tratta dei manoscritti: CXCIII, XLIII citati come Breviari vercellesi del secolo XIII, siglati rispettivamente come «testimonia» *A* e *B* nell'apparato; e, sempre per la chiesa vercellese, un Salterio datato al secolo XV, con la segnatura XL (in *AH* = *C*). Si rimanda inoltre a un Breviario a stampa, senza luogo e data (in *AH* = *D*), ma che, come vedremo è con sicurezza una stampa veneziana del 1504, segnata nell'archivio vercellese come CCXI (*olim* 210). L'utilizzo del Breviario a stampa negli *AH* conferma in questo delicato settore il principio della ecdotica *recentiores non deteriores*. Nel corso di una ricognizione a Vercelli abbiamo potuto appurare *de visu* che le fonti utilizzate dagli editori di *AH* presentano non pochi problemi codicologici e paleografici¹¹. Di fatto, le datazioni proposte da *AH* risultano discutibili, soprattutto per i mss. CXCIII e XLIII. L'unico inventario a stampa sinora disponibile, è quello incluso negli *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, pubblicato nel 1925, quindi posteriore al volume 22 di *AH*; si tratta di un repertorio ineludibile, ma notoriamente non scevro da imperfezioni di vario genere, anche nel caso della catalogazione dei codici vercellesi¹².

* * *

I testi innografici presenti nei codici e nella cinquecentina testé citati sono i seguenti:

biblioteche, anche specializzate (esiste una ristampa presso Johnson Reprint Corporation London - New York 1961, e una edizione in microfiches). La «moltitudine della produzione scrittoria in un arco cronologico che copre all'incirca un millennio» in campo innografico edita e studiata in «minima parte» è ben rimarcata in *Lo spazio letterario del Medioevo*, a cura di G. CAVALLO-CL. LEONARDI-E. MENESTÒ, Roma 1992, vol. I, *Presentazione*, pp. 9 ss.

¹¹ Si ringraziano, per la gentile collaborazione e l'assistenza fornita presso l'Archivio Capitolare, don Gianluca GONZINO e don Mario CAPELLINO. Un vivo ringraziamento va inoltre a Giacomo BAROFFIO.

¹² Cfr. un elenco dei codd. di Vercelli, a cura di mons. R. PASTÈ, in A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXXI, Prato 1925, pp. 73-128. Cfr. inoltre R. PASTÈ, *Rito Eusebiano*, Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte, Vercelli 1910 (estratto). È prevista, a breve termine, una nuova catalogazione dei fondi manoscritti della Cattedrale di Vercelli a cura della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Torino.

1.- *Aulæ coelestis gloria*, Ad Nocturnum.

1. Aulæ coelestis gloria,
Jesu sume præconia,
Quæ damus ad sublimia
Eusebii solemnia.

2. Recensentes egregiam
Eusebii victoriam
Post præsentem miseriam
Duc ad perennem gloriam.

3. Eusebius catholicam
Fidem docens et unicam
Trinitatis substantiam
Eandemque essentiam.

4. Tentus, tortus a perfidis,
Tractus per gradus lapidis
Sustinuit viriliter,
Ut regnaret feliciter.

5. Flore vernans virgineo,
Cruore fusus roseo,
Corona fulgens gemina,
Coelorum intrat agmina.

6. Gaude prole, Sardinia,
Laudet mater ecclesia,
Vercellis et Italia
Glorientur præsentia.

7. Ipse qui suis precibus
Valvas fixis poplitibus
Reseravit fidelibus,
Nos regat in coelestibus.

8. Præsta, pater, cum filio,
Sancto simul paraclito,
Ut ejus patrocínio
Coeli fruamur bravio¹³.

2.- *Hic natus de Sardinia*, Ad Laudes.

1. Hic natus de Sardinia,
Præventus Dei gratia,
Romam ductus est artibus
Instructus liberalibus.

2. Quem edoctus ab angelo
Perfudit sacro lavacro
Sanctus papa Eusebius,
Jam futurorum præsciús.

3. Tunc visæ sunt mirificæ
Visiones angelicæ
Atque phalanges coelicæ
Hunc tenentes in latice.

4. Adepto vero apice
Præsulis vulgo supplice
Vercellis sanctus mittitur,
Primas urbis efficitur.

5. Celebranti pontifici
Adstant cives angelici,
Frangenti eucharistiam
Ferentes reverentiam.

¹³ Cfr. *AH*, XXII, p. 96, n° 155; in apparato: «Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. CXCI. A. - Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. XLIII. B. - Psalt. ms. Vercellense sæc. 15. Cod. Capit. Vercellen. XL. C. - Brev. Vercellense imp. s. l. et a. D. - Mel. Veni creator C.». Lo stesso *incipit* lo incontriamo anche in altri *initia* di innografia agiografica; ad es., in *Aulae coelestis consulem AH*, XII, 222 (Remaclus) e *Aulae coelestis laudemus consulem AH*, XII, 223 (Rumoldus).

6. Ipse qui portum Sicidæ
Ad se vocavit protine,
Lucis litus det placide
Ereptis gentis perfidæ.

7. Præsta, pater cum filio¹⁴.

3.- *Præsul insignis, martyr Eusebi.* In 2. Vesperis.

1. Præsul insignis, martyr Eusebi,
Cum Christo regnans perenni,
Preces exaudi populi subjecti,
Optime pastor.

2. Romam cum matre puer advenisti,
Baptismum sumis angelis ministris,
Scandis ad alta faciente sacro
Flamine Christi.

3. Post hoc defensor fidei sacratæ
Vercellas venis præsul ordinatus,
Cinctos expugnas male sentientes
Hæresiarchas.

4. Inde turbantur præsules maligni,
Princeps et miles populique primi,

¹⁴ Cfr. *AH* XXII, pp. 96 e s., n° 156: «Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. CXCIII. A. - Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. XLIII. B. - Psalt. ms. Vercellense sæc. 15. Cod. Capit. Vercellen. XL. C. - Brev. Vercellense imp. s. I. et a. D. - Mel. Jesu nostra redemptio C». L'*incipit* «Hic natus de» non risulta altrove attestato in *AH* (cfr. *Register* cit.). La scelta dell'*incipit* dell'inno per le lodi, *Hic natus de Sardinia*, attesta come fosse profondamente sentita, ancora in epoca medievale l'eco delle origini sarde di Eusebio, probabilmente, come si vedrà più avanti, tramite l'influsso della *Vita*, a sua volta influenzata dalla succitata notizia gerolimiana che lo indica *natione Sardus* (*de vir. ill.* XCVI). Per un esaustivo quadro storico sulla Sardegna cristiana ai tempi di Eusebio, e sui secoli immediatamente successivi, con vari approfondimenti riguardanti problemi di culto, cfr. in particolare, tra le ultime trattazioni, il contributo di A. MASTINO, in questi Atti alle pp. 263-307 e i primi quattro capitoli in R. TURTAS, *La storia della Chiesa in Sardegna*, Roma (c.d.s.), a cui si rimanda anche per i copiosi apparati documentari e bibliografici.

Synodum vocant, cuncti colliguntur
Mediolani.

5. Ad quam vocatus fortis accessisti
Et ut athleta fidem defendisti,
Hinc per scalarum gradus es distractus
Sanguine fuso.

6. Flagris afflicto, verberibus contritus,
Cavea strictus, fame fatigatus,
Exsul et pauper traheris extremis
Partibus orbis.

7. Inde reductus martyr es effuctus
Capite fracto cerebroque fuso,
Victor ascendis coelica tenendo
Omne per ævum.

8. Carne solutus Dominoque junctus,
Pro nobis preces fundere non cesses,
Ut sic muniti nulla timeamus
Vincula mortis.

9. Gloria patri genitæque proli,
Gloria sancto flamini sit semper,
Et nos laudemus Dominum de celis
Tempore sæcli¹⁵.

* * *

Come si nota, secondo *AH* mancherebbe in età medioevale l'Inno per I
Vespri, non presente neanche nei codici citati. In realtà, si tratta di una

¹⁵ Cfr. *AH* XXII, pp. 97 e s., n° 157: «Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. CXCIII. A. - Brev. ms. Vercellense sæc. 13. Cod. Capit. Vercellen. XLIII. B. - Psalt. ms. Vercellense sæc. 15. Cod. Capit. Vercellen. XL. C. - Brev. Vercellense imp. s. l. et a. D. - 2, 3 faciendō sacro AB. - 4, 1 malignis D.» (non figura nel *Register* alla voce Eusebio, ma è riportato tra gli *incipit*, Band. I, n° 22, 97).

omissione dell'editore colpevole e voluta, come vedremo. Di fatto, anche i 3 testi riportati negli *AH* risultano a tutt'oggi poco noti; infatti, normalmente nella pur autorevole letteratura eusebiana si citano pressoché esclusivamente 3 testi del Seicento¹⁶.

Riguardo al Medioevo, nella storiografia eusebiana è richiamato l'«inno medioevale in onore di S. Eusebio» *Omnis orbis Eusebii preclara festa celebret*¹⁷ che in realtà è una sequenza¹⁸.

Altro «antico inno del Breviario Eusebiano (con memoria di Lucifero di Cagliari)» *Tunc Palatini comites, / Vi rapuerunt præsules* sta sempre nella secentesca *Sancti Eusebii Vercellensis Episcopi et Martyris (...) Vita et Res Gestæ*¹⁹:

Eusebium, Dionysium,
Cum ijsdem et Luciferum.
Hos deprecemur sedule,
Christi captos pro nomine;
Sacris hymnorum meritis,
Coeli fruamur gaudijs.

¹⁶ Cfr. *Sancti Eusebii Episcopi et Martyris Eiusque Episcopatu Successorum Vita et Res Gestæ*, a I. S. FERRERIO Episcopo Vercellensi collectæ, Vercellis 1609, pp. 144-147 (e nota di p. 148). I testi secenteschi sono due del Card. Antonio Bobba e uno di Mons. Francesco Bonomi. Riportiamo le prime strofe desumendole da CAPELLINO, *S. Eusebio*, pp. 357-361: I. «Hostium quæ vis potuit, dolusve / Te tui ingressu prohibere templi / Cui, prius clausi patuere postes / Sponte revulsi?»; II. «Dive, quem summis precibus rogamus / Vi pius nobis faveas, tuisque / Vocibus places superi tremendam / Numinis iram». III. «Iam sol recurrit aureus, / Lucemque nobis advehit, / Qua gloriosi martyris / Laudes canamus annuas». Quest'ultimo è stato più volte musicato, tra gli altri da R. CASIMIRI e P. MAGRI (cfr. *ibid.*, pp. 535-560).

¹⁷ Cfr. FERRARIS, *Le Chiese «stazionali»*, p. 231, n. 365 (della ed. 1995).

¹⁸ Cfr. *AH XL*, pp. 182 e s., n° 206: «1. Omnis orbis / 2a. Eusebii / præclara festa / celebret, / 2b. Atque laudes / illius voce / personet. / 3a. Quem visione / angelica / baptizat papa, / 3b. Quemque damnavit / hypocrita, / huncque mox sanat. / 4a. Hic angelorum / contentu / paregit missas. / 4b. Huic Dei nutu / panduntur / ianuæ clausæ. / 5a. Hic portum absentem / sibi adesse præcipit. / 5b. Hic tractus per scalas / dira tormenta pertulit. / 6b. Hunc iam cerebro / Arriani fracto / cælos miserant. / 7. Unde nos protegat semper», con rimandi in apparato a codici di Vercelli e di Ivrea (in apparato: «Trovar. ms. Eporediense ann. 1001-1011. Cod. Capit. Eporedien. 62. A. - Grad. ms. Vercellense sæc. 11. med. Cod. Capit. Vercellen. CXLVI. B. - Grad. ms. Vercellense sæc. 11 med. Cod. Capit. Vercellen. CLXI. C. - Grad. ms. Vercellense sæc. 12. Cod. Capit. Vercellen. CLXII. D»). I repertori eusebiani dei Graduali sono trattati autorevolmente nel corso del Convegno da parte di GIULIO CATTIN.

¹⁹ Cfr. *Sancti Eusebii Vercellensis Episcopi et Martyris Eiusque in Episcopatu Successorum Vita et Res Gestæ*, p. 149, richiamato da CAPELLINO, *S. Eusebio*, p. 365.

Come vedremo, si tratta di una strofa già "incriminata" nel Seicento, ma citata in tutta tranquillità 22 anni prima dal sardo Giovanni Francesco Fara (1542?-1591), vescovo di Bosa, e padre della storiografia sarda.

* * *

Ma accostiamoci ora più da vicino, a seguito di una veloce disamina *de visu*, ai 3 codici e alla cinquantina impiegati negli *AH*, tratti da Vercelli, Biblioteca Capitolare (ricordiamo che negli *AH* non sono indicate le carte dei *testimonia*).

1. Cod. CXCIH (*olim* 187): secondo il Pastè, trattasi di un «Breviarium secundum usum Ecclesiae Vercellensis (con rozze miniature). Nota: al 23 marzo: *Adam plasmatus est* etc. Ms. ben conservato. Sec. XIV, membr.; 24x18; ff. 296»²⁰.

In realtà non si tratta di un Breviario, ma di un Calendario (cc. 1r-8v), seguito da Salterio disposto secondo la Vulgata, e chiuso, come è normale in questa tipologia codicologica bassomedioevale, dal *Te Deum* e dal simbolo *Quicumque* (cc. 9r-54v)²¹. A partire dalla c. 57r inizia un Innario: *A prima dominica octu/bris (...) Primo dierum*. Su 2 coll., non neumate, nella c. 64v è trascritto l'inno: «In vigilia beatissimi Eusebii ver/cellensis episcopi et martiris. Ad vespervas. [coll. I-II] *Regi polorum debitas cuncti canamus (...)*. Ad noct. [col. II 64v e I 65r]: *Aule celestis gloria (...)*; 65r [col. I]: *Hic natus de Sardinia (...)*; [coll. I-II] *Presul insigni / martir Eusebius*. Da notare, nella c. 243r, «In vigilia sanctissimi / Eusebii martiris vercellensis episcopi ad / primam ymnum *Iam lucis*». Ora, sulla base di questa prima ricognizione traspaiono, rispetto alla testimonianza codicologica di *AH*, due dati: 1. La cronologia non coincide (sec. XIII per *AH* e sec. XIV per Sorbelli). 2. Il ms. presenta un testo non segnalato nel volume curato dal Dreves, ossia, per i I Vesperi, *Regi polorum debitas*. È

²⁰ Cfr. A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXXI, p. 51.

²¹ Ricordiamo, *en passant*, che una tradizione irlandese del *Liber Hymnorum* afferma che il *Quicumque* testimonia l'espressione di fede di Nicea espressa da Eusebio, Dionigi e da un terzo anonimo. Per la notizia, assai controversa, cfr. C. H. TURNER, *On Eusebius of Vercelli*, JThS, I, 1899, p. 126; A. E. BURN, *On Eusebius of Vercelli*, *ibid.*, p. 592. Oggi il *symbolum* in questione è solitamente ritenuto frutto di ambiente gallico, affermatosi successivamente in Italia. Cfr. CROVELLA, *S. Eusebio di Vercelli*, p. 234. Sul *Liber hymnorum* della tradizione irlandese, cfr. J. H. BERNARD - R. ATKINSON, *The Irish Liber Hymnorum*, London 1897 (= Henry Bradshaw Society for the Edition of Rare Liturgical Texts, 13).

questo un elemento alquanto significativo, non solo per questioni codicologiche, come vedremo. Riguardo alla cronologia, notiamo sin d'ora che non esistono elementi paleografici che orientino in modo inequivocabile al secolo XIII o al XIV. La grafia è infatti una comune gotica *littera textualis* ascrivibile alle tipologie della *rotunda* e di difficile datazione; più cautamente sarebbe forse indicabile un sec. XIII/XIV²². Per quanto concerne il testo di *Regi polorum debitas*, brutalmente espunto anche dal Dreves, e quindi gettato nell'oblio, ci riserviamo una edizione in altra sede; ma alcuni stichi, come vedremo, toccano il cuore della problematica della tradizione codicologica del culto.

2. Cod. XLIII: «Breviarium antiquum. Precedono vari fogli contenenti il calendario e alcuni capi del Levitico. F. 66 "recto" *Incipit breviarium totius anni secundum usum*

²² Sulla minuscola gotica esiste una vasta bibliografia. Cfr., tra gli altri, B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo*, ed. italiana a cura di G. P. MANTOVAN-ST. ZAMPONI, Padova MCMXCII (=Medioevo e Umanesimo, 81) § 8. *La textura (textualis) gotica*, pp. 183-197. Cfr. anche *ibid.*, p. 183, nota 1, e una bibliografia sulla scrittura gotica primitiva e gotica, alle pp. 58-362. Tra le più recenti ricerche, cfr. ST. ZAMPONI, *Elisione e sovrapposizione nella 'littera textualis'*, S&C, XII, 1988, pp. 135-176, e ID., *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988 (= Atti della Società Ligure di Storia Patria», N.S. 29/2, 1989), in particolare pp. 331-334, che approfondisce e integra le ricerche di W. MEYER, *Die Buchstaben-Verbindungen in der sogenannten gotischen Schrift*, AGWG, N.F. VI/6, 1897, pp. 1-124. Cfr. anche G.I. LIEFTINCK, *Dénomination d'écritures livresques dans un manuscrit italien de la fin du XIV^e siècle (Leyde, Bibl. Univ. ms. Voss. lat. F. 21)*, *Scriptorium*, 13, 1959, pp. 260 e ss.; ID., *Pour une nomenclature de l'écriture de la période dite gothique. Essai s'appliquant spécialement aux manuscrits originaires des Pays-Bas médiévaux*, in B. BISCHOFF - G.I. LIEFTINCK - G. BATTELLI, *Nomenclature des écritures livresques du IX^e au XVI^e siècle, Premier Colloque International de Paléographie Latine*, Paris 28-30 avril 1953, Paris 1954, pp. 15-46 (ma vedi anche i rilievi in A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma - Urbino 1987 [ristampa dell'ed. 1984], § 2.4. *La nomenclatura paleografica*, pp. 58 e s.). Sulla gotica italiana, si vedano sempre gli studi di BR. PAGNIN, *Le origini della scrittura gotica padovana*, Padova 1933 (= R. Università di Padova. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 6); ID., *La "littera Bononiensis". Studio paleografico*, AIV, XCIII, 1933-1934, pp. 1593-1665 (= *RicMed*, 10-12 [1975-1977], pp. 93-168, con 4 tavv. diverse). Un ampio quadro bibliografico figura in L. BOYLE, *Medieval Latin Palaeography. A Bibliographical Introduction*, Toronto-Buffalo-London 1984 (= Toronto Medieval Bibliographies, 8), pp. 170-195 [ma vedi ora la versione italiana di M. E. Bertoldi, Roma 1999, con *Supplemento* 1982-1998, e presentazione di F. Troncarelli]. Sinora, non abbiamo incontrato nessun esempio innografico eusebiano in *littera textualis* nella tradizione codicologica sarda (relativamente povera). Sulla gotica in Sardegna, cfr. sempre L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatici sulla Sardegna*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, Atti del convegno di studi, Cagliari 27-28-29 maggio 1982, ASSard, XXXIII, 1983, p. 198 e 202, nota 23. Relativamente ad un *testimonium* innografico sardo del sec. XIV/XV (ACO, ms. P. XIII), esemplato in *rotunda*, cfr. G. MELE, *Psalterium-Hymnarium*, [cfr. *infra* nota 25], Cap. III, pp. 51-90 (in particolare 52-69). Si veda ora il saggio, ricco di nuovi apporti, di E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del Convegno, Oristano 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, ISTAR, Oristano (c.d.s.).

Ecclesiae Vercellensis. Expl. colle litanie dei Santi della Chiesa Vercellese. Sec. XIV, membr. 37x27; ff. 321»²³.

Scrittura *textualis* ma con spiccate tendenze corsive. All'inizio figura un Salterio, che si chiude con il *Te Deum* e il *Quicumque* (cc. 9r-55v); segue un Innario (cc. 58r-65v) senza note musicali (inizia con *Sompno reflectis*), pessimo stato di conservazione; i piatti sono staccati; carte di guardia da «corale» membr. (Graduale sec. XVII/XVIII?): «*Alleluia. Off. Iustus ut palma florebit sicut cedrus* » (contropiatto anteriore). C. 249v: «*Incipit vita beati eusebii / Que actore (...) R. Sanctus Eusebius ex sar/dinia ductus Romam*». Alla c. 252r [col I]: «*In vigilia beati Eusebi [sic]. In vesperis Y(mnus) Regi polorum debitas. cuncti / canamus gratias (...)*», seguito normalmente da *Aule celestis gloria, Hic natus de Sardinia e Presul insignis martir Eusebii*.

3. Cod XL (*olim* 207): «*Breviarium Antiquum* (Rito Eusebiano). Miniature ai ff. 34, 54, 78, 99, 118, 137. Ms. e legatura in buono stato. Sec. XIV membran.; 38 x 27; ff. 255»²⁴.

Carte di guardia dello stesso *Graduale* presente nel cod. XCIII. Scrittura gotica *rotunda* assai simile al ms. P. XIII della Cattedrale di Oristano, del secolo XIV/XV; vi figura tra l'altro lo stesso costume di riempire eventuali spazi bianchi alla fine della linea con un tratto poi espunto o sbarrato, per conseguire una assoluta regolarità nel margine destro della colonna di scrittura. Tale prassi è ritenuta una «consuetudine grafica ebraica» di copisti italiani e francesi fra la fine del XIII e il XV secolo²⁵. Calendario (cc. 1r- 6v), Salterio da c. 7r a c. 199r, intercalato da antifone; inizia però da *Deus deus meus respice in me*, termina con cantici e il *Te deum, Quicumque* (cc. 197r-199r). Da c. 199v: Innario: «*Ad completorium hymnus Te lucis ante terminum*». Segue l'inno notato per la Purificazione *Misterium ecclesiae* (scrittura più recente) e altri, in grafia

²³ Cfr. A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXXI cit., p. 16.

²⁴ *Ibid.*, p. 15.

²⁵ Cfr. G. MELE, *Psalterium-Hymnarium Arborense. Il manoscritto P. XIII della Cattedrale di Oristano (secolo XIV/XV)*. Studio codicologico, paleografico, testuale, storico, liturgico, gregoriano. Trascrizioni. 1. *Hymni*, Quaderni di "Studi Gregoriani", 3, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Roma 1994, p. 69, con rimandi bibliografici alla nota 39.

sempre posteriore, sino a c. 207v. Lo scriba più antico trascrive l'Innario da *Conditor alme siderum* (c. 208r). Occorrerebbe uno studio codicologico approfondito del ms., soprattutto con una analisi della fascicolazione e naturalmente delle mani. Riguardo all'innografia eusebiana, abbiamo i soliti testi da c. 233v: *Regi polorum debitas; Aule celestis gloria; Hic natus de Sardinia, Presul insignis martir*, sino alla c. 237r che inizia con *Ave maris stella* neumato.

4. Cod. CCXI (*olim* 210), in *AH* non si specifica né il luogo, né l'anno della stampa. Trattasi di un acefalo *Breviarium secundum ritum Curie Vercellensis (...). Explicit Breviarium secundum usum Ver-/cellensem Venetiis Impressum / (...) Anno incarnationis / 1504, die 16 / februarii*. Allo stato attuale degli studi, si tratta dell'unico breviario stampato trådito del rito "eusebiano". Nei ff. 292-295 presenta la normale sequenza degli inni presenti nei codici medioevali testé citati.

* * *

Come si vede, non sono pochi i problemi della tradizione codicologica e testuale della innografia eusebiana. Oggi, occorre procedere alla più volte auspicata collazione sistematica dei mss. Segnaliamo ora un altro testo ritmico liturgico assai interessante; si trova nel cod. CIX (*olim* 55). Ecco la descrizione nel catalogo a stampa sulla Capitolare vercellese:

«Expositiones in prophetas Isaiam et Hieremiam. Foglio di guardia staccato "recto", i gaudi del Paradiso in esametri; "verso", decime dovute alla chiesa di S. Eusebio. *Inc..* Dopo il prologo: *Explicit prologus. Incipit liber explanationum S. Hyeronimi Presbiteri in Isaiam prophetam*. Segue un inno antico (in onore di S. Eusebio (foglio corroso in cima).... *Festum / celebremus... concordēs socii cuius / vitam cumulavit gloria martirii* ecc. Poi il commento a Geremia completo. *Explicit liber VI in Hieremia*. Foglio di guardia in fine con sentenze di studenti che usarono il codice. Ms. guasto nella parte superiore in modo irreparabile. Sec. X, membran.; 33 x 26; ff. 356»²⁶.

Attualmente, il codice, vergato in una calligrafica e ariosa minuscola carolina, che potrebbe risalire senza problemi al sec. X, è cartulato sino alla c. 357r. Prima del commento a Geremia, col titolo che riportiamo diplomaticamente: *HERONIMICOMMENTVMINHIEREMIA* dalla c.

²⁶ Cfr. A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXXI cit., p. 32.

262v, oggi si legge, nella c. 263r, un ritmo liturgico. *Incipit*: « (.....) *vitam / Qui beatus / in excelsis fulget absque termino pius*». *Explicit*: «*tam felicem tam decorum presulem / in virtutibus velut sidus radiantem suis / vercellensibus*». (col. II, la I è bianca). In basso con modulo più piccolo: *Audent ergo sine fine*. Cod. restaurato: cartiglio nel contropiatto anteriore: «*Liberalitate Pio XII Pont. XII Pont. Max. in Byblioth. Apost. Vaticana Resartum*». Riserviamo ad altra sede l'edizione del ritmo eusebiano [...] *Festum celebremus insieme a Regi polorum debita*.

* * *

I testi innografici medioevali sono stati accantonati nella cattedrale di Vercelli a partire dal secolo XVI, vittime della riforma del «rito eusebiano» abolito con un decreto di soppressione di G. F. Bonomi²⁷. In quel frangente, fresco di *aura* tridentina, vennero imposti i nuovi inni, dettati secondo un gusto neumanistico e ostile alla supposta *barbaritas* dell'età di mezzo, che provocò non pochi danni nella storia della tradizione codicologica medioevale in taluni casi trasformando mirabili codici in laceri *membra disiecta* per rattoppi e rinforzi vari di altri libri e documenti²⁸. Il nuovo clima culturale, e cultuale, spazzò via per sempre interessanti vestigia di poesia cristiana, fiorite nel Medioevo intorno alla

²⁷ Cfr. CAPELLINO, *S. Eusebio*, p. XXXIV.

²⁸ Ricordiamo che a partire dal secolo XVI sorsero dappertutto nuovi innografi, sulla scia di indirizzi (e di edizioni) scaturiti sin dal primo scorcio del sec. XVI. «Da tempo, infatti, i testi latini, soprattutto quelli poetici degli inni, sono oggetto di forti critiche - a causa dei 'barbarismi' - perché per gli umanisti dell'epoca si discostavano troppo dai modelli classici di un Orazio. Già nel 1525 papa Clemente VII aveva approvato e reso facoltativo l'uso di *Hymni novi ecclesiastici iuxta veram metri et latinitatis normam* del vicentino Zaccaria Ferreri. La rielaborazione sistematica e ufficiale dell'innario avrà tuttavia luogo soltanto sotto papa Urbano VIII». Cfr. B. G. BAROFFIO, *Il concilio di Trento e la musica*, in *Musica e liturgia nella riforma tridentina*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 23 settembre-26 novembre 1995, catalogo a cura di Danilo Curti e Marco Gozzi, p. 12 (estratto). Di fatto, l'intervento più energico si ebbe col letterato tardo-umanista Maffio Barberini, appunto papa Urbano VIII (1623-1644), che si cimentò con vari interventi di ripristino "classicistico" e composizioni innografiche "ex novo". Per la sua riforma Urbano VIII organizzò una Commissione composta da tre Gesuiti: Famiano Strada, Tarquinio Gallucci e Girolamo Petrucci. Lo scopo era una revisione - fortemente arbitraria - dei testi e dei metri, sancita dalla bolla *Divinam Psalmodyam* del 25 gennaio 1631, e attestata dal ms. B.A.V., Barber. lat. 761-763 [olim XV, 38-39], un cartaceo *Libellus ad S. Rituum Congregationem pro approbatione hymnorum in eo contentorum* del 27 marzo 1629). Sulla riforma urbanista si veda in particolare A. Springhetti, *Urbanus VIII P. M. poeta latinus et hymnorum breviarum emendator*, Archivum Historiæ Pontificiæ, VI (1935), pp. 163 e ss.

figura del protovescovo di Vercelli, campione dell'ortodossia cattolica e autentico evangelizzatore dell'Italia settentrionale.

* * *

I testi medioevali eusebiani, attestati in *AH* non sono certamente dozzinali; analizziamo velocemente qualche stico. La fonte dei codici succitati è palesemente la *Vita*²⁹. Nei versi è sempre vivissima e icasticamente celebrata la memoria dell'*athleta Christi*, il campione nella lotta antiariana. Ad es. in *Aulæ coelestis gloria*, la strofa 3 riporta i versi carichi di pregnanza teologica: «*Eusebius catholicam / Fidem docens et unicam / Trinitatis substantiam*». Diverse, sebbene trite, le notizie biografiche, tratte dalla *Vita Antiqua*. Ecco uno stringato *specimen* di riscontri relativo a *Hic natus de Sardinia*³⁰.

- I, 1. *Hic natus de Sardinia* (HIERON., *De vir. ill.*, XCVI: «*natione Sardus*»; *Vita* 303: «*nobili quidem ortus ex progenie Sardorum*»)

- I, 3. *Romam ductus est* (*Vita* 303: «*Romam petit*»).

- I, 3-4. *Artibus / Instructus liberalibus* (*Vita* 304: «*Instructus est sapientia artium liberalium*»).

-II, 1-4. *Quem edoctus ab angelo / Perfudit sacro lavacro / Sanctus papa Eusebius, / Jam futurorum præscius* (*Vita*, 303 e s.: «*Nam dum sacrum in mense Martio celebraretur Paschà [...] puer cum sacra mater, ac sorore unica perquirentes sanctum Pontificem ab ipso meruerunt sacro baptisinate lavari, et sacro chrismate perungi, à quo sanctissimo Papa, sicut jam diximus, vocatus est idem puer Eusebius [...]; Vita* 307: «*Nam beatus Papa Eusebius Romanus, instructus fuit ab Angelo antequam hunc virum baptizaret*»).

- III, 1-4. *Tunc visæ sunt mirifice / Visiones angelicæ / Atque phalanges coelicæ / Hunc tenentes in latice* (*Vita* 307: «*in ejus enim sacro baptisinate referuntur esse visiones Angelicæ*»).

- IV, 1-4. *Adepto vero apice / Præsulis vulgo supplice / Vercellis sanctus mittitur, / Primas urbis efficitur* (*Vita* 305: «*Tunc orantibus populis, Pontifex sacratus est B. Eusebius à Julio summo Pontifice [...]. Eo-*

²⁹ Per un'analisi storico-agiografica della *Vita Antiqua*, cfr. in questo stesso volume l'autorevole contributo di RÉGINALD GRÉGOIRE.

³⁰ I rimandi alla *Vita* sono tratti dal testo di UGHELLI, *Passio vel Vita*, ristampato in M. CAPELLINO, *S. Eusebio*, pp. 301-319 (il numero si riferisce alle pagine della ristampa moderna).

dem tempore Vercellis civitas Liguriarum primatum inter cæteras urbes retinebat (...) in qua urbe S. Eusebius Pontificalem tenuit sedem»).

- V, 1-4. Celebranti pontifici / Adstant cives angelici, / Frangenti eu-
charistiam / Ferentes reverentiam. È una sintesi del quarto miracolo in
Vita 308: «*Deo auxiliante ordinatus est tanta sanctitate adolevit, ut mis-
sarum sollempnia cum concentu Angelico frequenter perageret, atque inte-
ressent cum eo visiones SS. Angelorum: nam in fractione corporis Christi
sæpe manus Angelicæ cum ejus manibus visæ sunt conjunctæ*».

* * *

L'altra citazione innografica sulle origini sarde sta in *Aulæ coelestis gloria*, str. 6: «*Gaude prole, Sardinia, / Laudet mater ecclesia, / Vercellis et Italia / Glorientur præsentia*». Una eco la incontriamo anche nell'inno succitato secentesco *Iam sol recurrit aureus*, str. 3: «*Hunc gentem natum nobili / Sardoa misit Patria, / Laetis beata frugibus, / Tanto vito beatior*». *En passant*, osserviamo che stupisce il fatto che nella innografia medioevale manchi ogni riferimento a Restituta, che incontriamo invece nella *Vita Antiqua* e che in Sardegna ha goduto di importanti onori di culto. Ma bisogna ricordare quanto sia complessa la questione dei meccanismi di formazione dei repertori innografici concernenti le vite dei santi³¹.

* * *

Hic natus de Sardinia è un ottonario ritmico (lontano oramai dalle quantità del dimetro giambico e trocaico) che secondo il linguaggio me-

³¹ Sintomatico è il caso, per l'età bassomedioevale di *Vergente mundi*, per s. Ludovico d'Angiò (1274 - 1297) su cui sussistono diverse versioni testuali e melodiche (concernenti il tipo «[...] *Ut in præsentì carcere* » e « [...] *Qui micans ut in æthere* ») attestate anche in Sardegna. Cfr. G. MELE, *L'"historia" di S. Ludovico D'Angiò "Tecum fuit principium" in un codice sardo (Antifonario, sec. XIV/XV)*, Biblioteca Franciscana Sarda, IV, 1990, pp. 5 - 46. Un interessante caso di trasmissione del culto, e quindi anche dell'innografia, in Sardegna, tra scrittura e oralità, è rappresentato dal caso di s. Antioco. Cfr. G. MELE, *La «Passio» medioevale di sant'Antioco e la cinquecentesca «Vida y miracles del benaventurat sant'Anthiogo» fra tradizione manoscritta, oralità e origini della stampa in Sardegna*, Theologica & Historica, Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, VI, Cagliari 1997, pp. 111-139. Cfr. anche G. MELE, «*Ave præsul Suellensis*». *Note codicologiche e storiche sull'innografia per s. Giorgio di Suelli e s. Severo di Barcellona*, in *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, a cura di Francesco Atzeni e Tonino Cabizzosu, Cagliari 1998, pp. 85-113.

tricológico di Dag Norberg andrebbe indicato come 8pp, ossia un ottonario proparossitono; come abbiamo visto poc' anzi, nell' arco di 24 stichi sintetizza con discreta perizia sia i principali tratti teologici che biografici riguardanti il santo, partendo dalla *Vita Antiqua*. Peculiare interesse metrico riveste l'Inno *Præsul insignis, martyr Eusebi*. Si tratta di un esempio pregnante di contrasto fra l' adonio costantemente quantitativo e una tecnica nettamente ritmica nei primi tre versi, tipica di certe composizioni saffiche e pseudosaffiche, come ha indicato Scevola Mariotti³². È interessante notare che tale commistione si incontra anche in codici recenziori (del sec. XVII) per un altro vescovo di Vercelli, Guglielmo³³.

* * *

E in Sardegna? Purtroppo, non esiste una attestazione di diretto interesse innografico eusebiano nella peraltro non ricca tradizione codicologica dell'isola. Ma qualche interessante barlume si intravede nella tradizione storiografica della fine del secolo XVI. Infatti, Giovanni Francesco Fara (1542?-1591), vescovo di Bosa, e padre della storiografia sarda, nel primo libro del *De rebus Sardois*, stampato nel 1580, riguardo ad Eusebio scrive: «de eo beatus Maximus episcopus Taurinen<sis> duos tractatus composuit et Vercellensis Ecclesia hymnun canit: *Gaude prole Sardiniae / Laudet Mater Ecclesia, / Vercellis et Italia, / Glorientur praesentia etc.*[il corsivo è nostro]» ut in *Breviario* Eusebiano; venerantur etiam eum in urbe Turrutana et Sassaren<si> in eiusdem sancti antiqua ecclesia magno cum populi concursu»³⁴. L'Inno sembra citato come una *divisio*³⁵. È

³² Cfr. SC. MARIOTTI, *Strofe saffiche e pseudosaffiche ritmico-quantitative*, in *Scritti medievali e umanistici*, Roma 1976, (= Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 137), p. 28 e s.

³³ Cfr. *Ibid.*, pp. 28 e s., nota 2, con rimandi ad AH, XLIII, 523-524 (*Deus sanctorum vita lux tuorum*, insieme con *Hac festa die sancti confessoris*, di 9 str. ciascuno): sono testi con tutta chiarezza ritmico-quantitativi. Tra gli esempi più antichi di questa commistione ritmico-accentuativa, ricordiamo l'*Alphabetum de malis sacerdotibus*, adespoto (MGH, PAC I, pp. 81 e ss.), non posteriore al IX sec.

³⁴ IOANNIS FRANCISCI FARÆ, *Opera*, Sassari 1992 (3 voll.), a cura di ENZO CADONI, 2, 1. *De Rebus Sardois, libro I*, introd. di ENZO CADONI. Edizione e note a cura di ANNA MARIA PINTUS. Traduzione italiana di GIOVANNI LUPINU, p. 160 con traduzione italiana a fronte. Da notare che riguardo a "*Sardiniae*" l'editore commenta a p. 160, nota 124: «Così nel testo, ma si dovrà leggere *Sardinia*» L'interesse del Fara per l'agiografia è noto. Si ricordi che il presule aveva scritto un'opera sulla vita dei santi sardi. Cfr. *Io. Francisci Fara De vitis Sardorum omnium sanctorum et eorum qui in Sardinia passi reliquiasve clari sunt, liber manuscriptus*, in IOANNIS FRANCISCI FARÆ, *Opera*, I, 2. *Bibliotheca*, introduzione, edizione critica e apparato a

la str. 6 di *Aulæ coelestis gloria*, ben attestato nel *Breviario Eusebiano* che abbiamo appena inquadrato nella tradizione codicologica medioevale. Per quanto concerne invece la *antiqua ecclesia* del santo in Sassari, venerato *magno cum populi concursu* sono auspicabili ricerche mirate. Enrico Costa fornisce alcuni elementi che vanno approfonditi; in ogni caso le notizie sono di epoca successiva alla testimonianza del Fara³⁶.

È interessante ora notare che il presule bosano subito dopo aggiunge, a proposito di Lucifero di Cagliari: «Ecclesia quoque Vercellensis illi preces effundere videtur, dum canit hymnum dicentem: “*Tunc paulatim comites / Vi rapuerunt praesules / Eusebium, Dionysum / Cum eis et Luciferum / Hos deprecamur sedule / Christi captos pro nomine, / Sacris hymnorum meritis / Coeli fruamur gaudiis* [il corsivo è nostro] ut in *Breviario Eusebiano* quo Ecclesia Vercellensis utitur constat»³⁷. Ora, la strofa citata dal Fara non è altro che una stanza di *Regi polorum debitas*, presente, oltre che nel *Breviario* a stampa del 1504, anche nei codici medioevali succitati. Ci pare che non possano sussistere seri dubbi che la eliminazione dell'inno dal culto vercellese e dalla edizione degli *AH* sia scaturita da quell'imbarazzante riferimento a Lucifero. Il popolo poteva essere tratto in inganno da quel nome e probabilmente proprio per questo l'inno venne espulso dal culto. Lo attesta anche una significativa avvertenza del Ferrero, quando cita l'inno *Tunc Palatini comites*:

N.B. Illud tamen advertendum omnino duximus e quattuor hymnis veteri breviario impressis superiorem eum, qui Luciferi mentionem facit, Ecclesiam catedralem nunquam publice concinere solitam, quod secus de alijs tribus observaveris³⁸.

cura di ENZO CADONI; note biografiche e storiche a cura di RAIMONDO TURTAS, p. 374, n° 912 (c. 55° del ms. Cagliari BUC, S.P.6.5.40). Purtroppo il manoscritto del *De vitis Sardorum omnium sanctorum* si è perso, ma è stato con tutta probabilità ampiamente utilizzato in IOANNIS ARCA SARDI, *De Sanctis Sardiniae 'libri tres'*, Calari, /De licentia Ordinarij/ Typis haeredum Joannis Mariae Galcerin./ 1598.

³⁵ Sulle *divisiones* innografiche, cfr. MELE, *Psalterium – Hymnarium*, pp. 99-100.

³⁶ Cfr. E. COSTA, *Sassari* 1976 (rist. anastatica), in particolare vol II, p. 1129, 1201; III, p. 1332.

³⁷ IOANNIS FRANCISCI FARÆ, *Opera*, 2, *De rebus sardois*, I, p. 160.

³⁸ Cfr. *Sancti Eusebii Episcopi et Martyris Eiusque un Episcopatu Successorum Vita et Res Gestae*, a I. S. FERRERIO Episcopo Vercellensi collectae, Vercellis 1609, p. 149, riportato in CAPELLINO, *S. Eusebio*, p. 365. Da notare *paulatim* in Fara in luogo di *Palatini* in Ferrerio (riferito a *Comites*); *eis* in Fara per *ijsdem* in Ferrerio; *deprecamur* in Fara per *deprececur* in Ferrerio. Non è questa la sede per ricostruire le ben note vicende dei rapporti tra Eusebio, Lucifero e Dionigi nel frangente del Concilio di Milano (355). Una ricca bibliografia luciferiana sta in LUCIFERI CALARITANI, *De non conveniendo cum haereticis*, introduzione, testo, traduzione e commento a cura di ANTONIO PIRAS, Roma 1992, pp. 11-14. È interessante notare che MICHELE ANTONIO

È comunque interessante che nella sua opera storiografica il Fara abbia sentito l'esigenza di tramandare la memoria di due tradizioni innografiche, ed è significativo che entrambe riguardino s. Eusebio³⁹.

* * *

La questione della tradizione storica e codicologica della innografia su s. Eusebio va affrontata sistematicamente seguendo diverse piste di ricerca, in buona parte ancora da delineare. In primo luogo, va auspicata una *recensio* dei manoscritti della *Vita*, al fine di una edizione critica che non andrebbe ulteriormente procrastinata; contestualmente andrebbe tracciata una mappa storico-geografica aggiornata di un culto tanto diffuso, che ha abbracciato le più disparate regioni europee. Non pochi codici, anche fondamentali, vanno tuttora studiati. Un solo esempio: l'Antifonario *eporediensis*, di Ivrea, Biblioteca del Capitolo 106 (sec. XI) è tuttora scarsamente utilizzato negli studi liturgici eusebiani, nonostante riporti una precisa articolazione dell'*historia*, come si può osservare nel I Notturmo:

GAZANO, *Dell'Istoria di Sardegna*, Cagliari 1777, nelle sue *Riflessioni critiche sopra gli atti de' santi Eusebio, e Lucifero*. Lib. II, Cap. III, pp. 184-205, si cimenta con una critica, a tratti confusa e velleitaria, contro "monsignor Gianstefano Ferrerio", «il quale ha fatto uso delle memorie, che si trovano registrate negli antichi codici di quella chiesa, di maniera che ci lusinghiamo di potere all'evidenza dimostrar gli errori, ne' quali è caduto detto autore forse per la mancanza di que' libri medesimi, le cui autorità egli ha citate, giacché taluna di queste si riconosce adulterata» (*ibid.*, pp. 184 e s.). In ogni caso il Gazano, ignora la tradizione innografica medioevale, compreso quell'*Hic natus de Sardinia* che certo non gli sarebbe dispiaciuto incontrare nei codici vercellesi dalla «autorità adulterata» e che non aveva mai compulsato.

³⁹ Ricordiamo inoltre che il Fara nella sua ricca biblioteca annoverava un Innario veneziano del 1567. Cfr. IOANNIS FRANCISCI FARE, *Opera*, I, 2. *Bibliotheca*. Gli interessi agiografici e innografici nella Sardegna dell'epoca, reduce dal Concilio di Trento, non sono un caso isolato. (Per il ruolo dei vescovi sardi a Trento, cfr. O. ALBERTI, *La Sardegna nella storia dei Concili*, Roma 1964, pp. 110-200). Sei anni prima della notizia innografica del Fara su S. Eusebio, una spiccata sensibilità per gli Inni medioevali latini in Sardegna, è dimostrata dalla *editio princeps* dell'opera poetica di Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.), stampata a Cagliari nel 1574, e basata su un codice della Biblioteca Vaticana, il Vat. lat. 552, forse del secolo X. Il manoscritto vaticano fu rintracciato e pubblicato da Nicolò Canelles, vescovo di Bosa (+ 1585), protagonista della storia della stampa nell'Isola. Cfr. VENANTII / HONORI CLEMENTIANI / FORTUNATI PRESBYTERI / *Italici uetusti ac Christiani Poetæ / Carminum, Libri octo. / Nunc primum typis excussi & per Iac. Saluatorem Solanum / Murgensem, ab innumeris mendis, que erant in per-ſuetusto Codice manuscripto purgati, & in suam / ueterem ac genuinam lectionem restituti. / Additi etiam sunt eiusdem Fortunati, de uita S. Martini Lib. III. / De licentia Ordinarii & Privilegio / CALARI, / Excudebat Vincentius Sembeninus, Impressor / R. D. Nicolai Canyelles, MDLXXIII*; cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI. Con appendice di documenti e annali*, Firenze, MCMLXVIII (= Biblioteca di Bibliografia Italiana, LI), pp. 138 e s. Su Chiesa, cultura e catechesi nella Sardegna spagnola, cfr. numerosi e autorevoli studi di RAIMONDO TURTAS.

«RESPONSORIA IN NATALE SANTI EUSEBII EPISCOPI. AD VESPERUM. ANT. Adest namque beati Eusebii. AD INV. Regem regum Dominum. [Ps.] Venite*. IN I NOCTURNO. ANT. Nobili ortus ex progenie Sar-.Ps. Beatus vir*. ANT. Baptizatus beatus Eusebius a. Ps. Quare fremuerunt*. ANT. Hinc instructus sapientia ar-.Ps. Domine quid multiplicati*. Vers. Voce mea*. RESP. Sanctus Eusebius ex Sardi-RESP. Dum floreret vir beatus Eu-RESP. Orta perfidia secte Arriano-»⁴⁰.

Come si vede, si tratta, sia per i responsori che per le antifone, di “pericopi” della *Vita Antiqua* che, in un dato momento attualmente non determinabile con sicurezza storica, sono state successivamente rielaborate nella tradizione innografica, come abbiamo visto in precedenza. Naturalmente non va mai dimenticata, quando è presente, la parte musicale⁴¹.

Un altro campo in buona parte inesplorato è rappresentato dalle sequenze. Limitiamoci in questa sede a ricordare *Arnhem gaudeat ab intra* che attesta il culto appunto ad Arnhem, nei Paesi Bassi, capoluogo della Gheldria, a valle della confluenza del Reno con l’Ijssel, con chiesa tardogotica 1452 dedicata a s. Eusebio⁴². E ancora, sarebbe interessante lo stu-

⁴⁰ Cfr. *Corpus Antiphonarium Officii* (= CAO), editum a RENATO-JOANNE HESBERT (per i primi due voll. adiuvante RENÉ PREVOST), in «Rerum Ecclesiasticarum Documenta» VII-XII (6 voll.), 1963-1965-1968-1970-1975-1979, I, p. 269 (102^a). Il codice merita particolare attenzione in quanto è stato collazionato con altri cinque fondamentali mss., rispettivamente di Compiègne (Paris, Bibl. Nat. Lat. 17436), di una regione galliana (Durham, Chapitre B. III 11), di Bamberg (Bamberg, lit. 23), di Monza (Bibl. Capit., c. 12.75) e di Verona (Bibl. Capit. XCVIII) come modelli di fonti del *cursus romanus*. In questi ultimi codici non figurano testi per l’ufficio di s. Eusebio, così come nei mss. più antichi del *cursus monasticus* risalenti sino al sec. X (cfr. CAO, 1965, II).

⁴¹ *Aulae coelestis gloria*, nel ms. Vercellen. XL riporta la musica di *Veni creator*, mentre *Hic natus de Sardinia*, sempre nel Salterio-Innario XL, è rivestito della musica di *Jesu nostra redemptio*.

⁴² Cfr. AH XXXIV, pp. 185 e s., n° 227. «1a. Arnhem gaudeat ab intra, / Siti circumquaque iuxta / Extent toti iubili / 1b. De tam nobili collato / Illis præmio, delato / Corpore Eusebii. / 2a. Orthodoxa fide plenus, / Paganismo alienus, / zelis tactus iaculo, / 2b. Sic moratus est in mora / Sanctitatis omni hora / Abnuendo sæculo. / 3a. Videns eius facultatem / Stipes dabat, libertatem / Malens æternaliter. / 3b. Confessorum vixit norma / Post triumphat recta forma / Martyrum æqualiter. / 4a. Duo die nationis / Vestit Cæsar se leonis / Vellere Aurelius, / 4b. Ut est leo rex ferarum / Dictus, sic creaturarum / Optans dici dominus. / 5a. Iste Romam convocavit, / Herculi turificavit; / Sectam hanc Eusebius, / 5b. Dei martyr, confutavit, / Christi fidem prædicavit / Omnibus fidelibus, / 6a. Docens pænitentiam, / Pellens idolatriam / Deum adorabat. / 6b. Prosumt sancta dogmata / Pluribus proposita, / Iulium salvabat. / 7a. Miles hic cum sociis / Peditur eculeis, / Nervis flagellatur; / 7b. Huic poenæ gaudio / Cui Dei visio / Dum fustigabatur. / 8a. Huius sancti latus ustum / Servat angelus inustum; / Antoninus credit / 8b. Linguam hinc abscissam esse, / Passus nil potest prodesse, / Quin et laudes reddidit. / 9a. Tunc amicus deitatis / Est mactans cum plumbatis / Quem mox cælum rapuit. / 9b. Nunc in terris fulget signis, / Dat vexatis a malignis / Opem, quod El placuit. / 10a. Mutis linguam reseravit, / Claudis gressum reparavit / Dei medicamine. / 10b. Maris undas quietavit, / Mares plures hic servavit / Maris a disturbine. / 11a. Cancros atque plures pestes / Sanat, extant multi testes, / Multis dat remedia. / 11b. Ergo nobis sis, patrone,

dio sistematico delle antifone, variamente attestate nei manoscritti di Vercelli, ad es. nel cod. LXXXIX (*olim* 127), ma anche in diverse altre fonti, quali il monumento *eporediensis* 106 testé succitato. Nel campo delle tradizioni nazionali, merita inoltre attenzione, sotto diversi punti di vista, il radicamento del culto in singole realtà regionali e/o “locali”, anche in epoca recenziore che in taluni casi ha prodotto nuova fioritura poetica, come ha dimostrato il caso del codice di Arnhem. Anche in Sardegna, un’ulteriore prospettiva di ricerca è offerta dagli sviluppi del culto nel periodo spagnolo su cui sono disponibili fonti poco note, sia manoscritte che a stampa, di ambito liturgico e/o devozionale, anche con interessanti intersezioni tra i canali della «scrittura» e della «oralità».

La Sardegna, Roma e Vercelli, nonché l’Europa settentrionale, e diverse sponde del Mediterraneo, tra Occidente e Oriente: in tale vasto scenario “cattolico” è scaturita e si è irraggiata l’opera indefessa di *Hic natus de Sardinia* la cui storia del culto va tuttora approfondita sulla base delle fonti.

Asta, bone, in agone, / Duc nos ad cælestia». In apparato, p. 186: «Append. ms. sæc. 16. in Miss. Bursfelden. imp. Hagenoie 1518 ».